

Presentazione della realtà della baraccopoli di

KOROGOCHO

Korogocho è una delle più grandi, tra le numerose baraccopoli di Nairobi, la capitale del Kenya. E' un'area di 1,5 km per 2 km situata a poca distanza dal centro della città.

Al suo interno sopravvivono quasi 200.000 persone stipate in baracche di fango e lamiera, quasi sempre prive di energia elettrica, acqua e fognatura.

Korogocho è situata, come molti altri insediamenti non ufficiali, su terreno di proprietà del governo ma la maggioranza delle persone che vi abitano deve pagare l'affitto della baracca.

Gran parte delle persone che vivono a Korogocho sono sfollati vittime di precedenti sfratti in altre aree urbane di Nairobi e non solo; molti provengono da altre baraccopoli come Dandora, Kibera, Mathare e Pumwani.

I residenti non hanno alcun titolo sulla terra dove vivono, hanno soltanto un permesso di occupazione temporanea assegnato dal responsabile del governo per il quartiere.

Le baracche sono attaccate le une alle altre, divise soltanto da viottoli angusti che sono, allo stesso tempo, fogna e scola. Le strade sono impraticabili durante le piogge o estremamente polverose negli altri periodi dell'anno. L'immondizia viene accumulata a lato delle strade dove spesso viene direttamente bruciata.

La mancanza di acqua potabile rimane uno dei problemi più gravi di Korogocho, unitamente alla mancanza di infrastrutture, opportunità di lavoro, programmi d'istruzione, elettricità e appropriate misure igieniche.

Adiacente alla baraccopoli si trova la collina del mukuru la grande discarica di Nairobi che costituisce una risorsa di sopravvivenza per i molti adulti e bambini che rovistando trovano di che sfamarsi e di che sopravvivere.

E chi riesce a sopravvivere deve fare i conti con la mancanza di cure mediche adeguate, a fronte di un'incidenza dell'AIDS su più del 50% della popolazione e di un'ampia diffusione di malaria, tubercolosi e colera.

Da una lettera aperta di Padre Daniele Moschetti, missionario Comboniano che vive da anni in una baracca dello slum:

"In generale, nel 2002 dieci milioni di cittadini keniani vivevano al di sotto della soglia di povertà assoluta. L'anno prima erano un milione di meno. Si tratta di un aumento vertiginoso, pari al 35% dell'intera popolazione; appena cinque anni prima la percentuale era del 26. Ciò accade in un paese potenzialmente molto ricco. I dati non sono di una ricerca di 111 pagine sulla situazione sociale in Kenya, coordinata e resa pubblica dall'Istituto per lo Studio delle Dinamiche dello Sviluppo dell'Università di Nairobi. La ricerca rivela anche che il Kenya è tra le 30 società con maggiori disuguaglianze economiche e sociali del mondo, una delle 10 a più basso reddito, con al tempo stesso una concentrazione di patrimoni abnorme: il 10% della popolazione controlla oltre il 35% dell'intera ricchezza nazionale.

Un trend economico e sociale drammatico, le cui cifre rispecchiano chiaramente: sempre negli ultimi anni, l'aspettativa media di vita è scesa da 60 a 55 anni, mentre muoiono di AIDS tra le 700 alle 1000 persone al giorno, e di malaria, sempre quotidianamente, circa 100 bambini al di sotto dei cinque anni. *Single mothers* (ragazze madri), *slum dwellers* (abitanti delle baraccopoli, veri e propri gironi infernali), pastori ed agricoltori, sono le categorie più colpite dalla tragedia economica. Il governo non fa nulla per invertire la rotta assurda di una economia ormai alla deriva.

Dietro tutto questo, ad ogni statistica, ad ogni freddo numero che esprime un trend economico e sociale di un continente o di un paese, ci sono uomini e donne, bambini e vecchi con un nome, e non persone senza volto. Le statistiche ci portano in contatto con popoli che soffrono e combattono, ma che anche soccombono sotto il peso insopportabile di una ingiustizia più grande delle loro lotte e di una povertà che cresce. E' utile per tutti noi una precisazione sulle parole, visto che il termine poveri è uno dei più usati, bistrattati e controversi. A livello di definizioni generali possiamo parlare:

- di disagio, se si accentua quello esistenziale;
- di emarginazione, se si accentua quello relazionale;
- di esclusione, se si fa riferimento alla carenza di politiche sociali
- di povertà, se si accentua l'aspetto economico;

Definire la povertà in senso prettamente economico può sembrare limitante, ma risulta molto significativo perchè la povertà economica è spesso abbinata a fenomeni di disagio e di emarginazione/esclusione."

All'interno della baraccopoli di Korogocho, i missionari Comboniani e la Ong ACCRI hanno avviato con la popolazione locale diversi progetti di auto-aiuto. E' importante sottolineare come un obiettivo prioritario di tali

progetti sia la loro gestione da parte della gente del posto e come siano rivolti a chiunque, senza distinzioni di fede o di etnia.

Tra questi:

- Il *Korogocho Street Children's Program*, per venire incontro alle migliaia di bambini di strada della baraccopoli. I bambini vengono contattati per strada da operatori locali e assistiti in vari modi – salute, alloggio, alfabetizzazione, cooperando sempre – quando possibile – con la famiglia d'origine. I beneficiari sono ad oggi circa un centinaio.
- Il progetto per il recupero dei bambini tossicodipendenti, in collaborazione anche col Gruppo Abele. Molti bambini sniffano colla o vernici per calmare la fame e il freddo della notte e per sfuggire alla pressione psicologica delle tremende condizioni socio-ambientali in cui si trovano.
- Progetto di microcredito
- La scuola informale e l'asilo di *St. John*, che sono scuole a carattere comunitario. Molte famiglie non possono mandare i figli alla scuola statale per i costi troppo elevati. L'amministrazione e i soldi impegnati provengono almeno in buona parte (51%) dalla comunità locale (genitori) e il resto da benefattori locali ed esteri. Ora possiamo dire che si sta mantenendo bene, almeno quella informale, cioè la scuola elementare. In tutto sono circa 1000 ragazzi (800 nella *primary school* e 200 all'asilo). Il sogno è quello di migliorare la qualità dell'insegnamento da parte dei maestri (e per questo sono iniziati dei seminari e *workshops*) e anche il curriculum formativo delle materie, adatte alla realtà dello slums specialmente *peace building e reconciliation*, risoluzione dei conflitti, uso della biblioteca comunitaria, ecc.
- *L'Education for Life Program in Korogocho, Kariobangi, Huruma and Ngei Area*, indirizzato principalmente ai giovani fra i 12 e i 18 anni: promozione dell'educazione sanitaria e della prevenzione dell'AIDS attraverso progetti di intervento all'interno delle scuole a partire da quelle primarie.
- Il progetto *Spalla a Spalla (Bega kwa Bega)* intende ampliare le opportunità formative e di reddito in favore delle fasce di popolazione più svantaggiate e a rischio, costituite da raccoglitori di rifiuti della discarica, da mamme sole e ragazze madri, da giovani con esperienze di delinquenza ed emarginazione (detenzione, droga, alcool, prostituzione) e da ragazzi di strada senza famiglia di riferimento o provenienti dalle famiglie più disagiate. E' un'associazione di cooperative attive nei campi del riciclaggio di rifiuti e di produzioni artigianali di borse, abbigliamento, tessuti.
- Campagna *WhairobiW*, per evitare lo sgombero forzato di alcune zone delle baraccopoli tentato dal governo keniano e proporre un aggancio tra remissione del debito estero del Kenya e politiche di risanamento abitativo.

L'inferno di Korogocho è rappresentativo di analoghe situazioni nelle periferie urbane di quasi tutte le grandi città nei paesi poveri o in via di sviluppo, nonché – anche se con caratteristiche diverse – nei paesi industrializzati (come i ghetti neri delle città USA o certi quartieri di Roma, Napoli o Palermo).

Occorre tenere presente che tali realtà sono generate da un ordine economico mondiale che - se vede spesso gravi responsabilità dei governi locali – è voluto e sostenuto in primis dai paesi economicamente dominanti, e quindi, sia pure inconsciamente o indirettamente, da ciascuno di noi.

Le Onlus "Tam Tam per Korogocho" di Rovereto (TN) e "Terre Madri" di Frosinone, diffondono informazioni sulla situazione specifica e raccolgono fondi a favore dei progetti sopra descritti. Cercano, inoltre, di creare una coscienza critica nei confronti del sistema dell'economia globalizzata.

Per approfondimenti si possono vedere:

il sito web www.begakwabega.com curato da *Tam Tam per Korogocho* e contenente anche informazioni sulle varie iniziative in corso e sul Kenya in generale.

La tesi di laurea dell'antropologa Chiara Anselmo, sul sito <http://digilander.libero.it/kassumay/tesi.htm#sommario> miniera di informazioni sulla realtà keniana e sulla situazione delle baraccopoli di Nairobi.

Il libro "*Korogocho, alla scuola dei poveri*" di Alex Zanotelli, Editore Feltrinelli

Il sito web www.nigrizia.it rivista on-line dei missionari comboniani, che tratta di politica, economia, cultura e attualità principalmente dei paesi africani e informa su varie campagne contro la fame, gli armamenti, il dissesto ecologico, gli abusi delle multinazionali, le violazioni dei diritti civili etc.